



VERSO IL 2015

A conclusione di questo triennio di attività della nostra Organizzazione e in vista della prossima Assemblea che dovrà designare anche la composizione del Direttivo che lavorerà fino al 2015, mi sembra opportuno dedicare questa mia opinione ad una valutazione del cammino percorso per delineare alcune possibili linee di attività per il futuro. In un'ottica di continuità ideale, pur con l'avvicendamento naturale dei membri del direttivo che dovranno gestire il prossimo triennio.

OICCE è nata nel 1998 da una felice intuizione: che solamente un soggetto interdisciplinare e autonomo poteva offrire, ad un settore complesso come quello vitivinicolo, un'occasione di confronto e di crescita comune.

Un luogo ideale e fisico, in cui fare crescere idee nuove e – compatibilmente con la nostra dimensione assolutamente volontaria – tentare di realizzarne alcune.

Si è iniziato privilegiando gli aspetti più squisitamente tecnici e tecnologici, forse perché più vicini alle immediate esigenze dei soci, sempre interpretati in chiave interdisciplinare. Questo ha creato sicuramente un grande interesse per le nostre iniziative (convegni, corsi di formazione, workshop, libri) al punto tale da crearci alcuni dubbi sulla nostra reale funzione: rimanere un'organizzazione che è catalizzatore dei bisogni del settore e che li traduce in idee e iniziative – ma sempre in totale autonomia e con i tempi del volontariato – oppure diventare quasi una società di servizi che risponda ai bisogni immediati delle imprese?

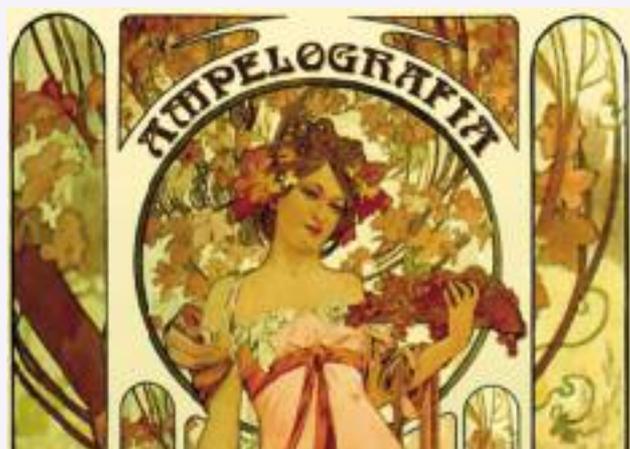


OICCE Times "Speciale Tappi e Tappatura" - 2005.

Ovviamente abbiamo mantenuta la nostra originaria vocazione ed il lavoro è proseguito coerentemente, pur con i necessari aggiornamenti nei temi affrontati e negli strumenti utilizzati.

Il filone degli approfondimenti storici, già presente fin dai primi anni, si è strutturato meglio nella creazione di un primo ciclo di tre convegni dedicati al vino piemontese dell'Ottocento, al quale è seguito l'attuale ciclo sulla viticoltura, enologia e mercato dei vini nell'Italia ottocentesca, che si concluderà quest'anno.

Si è così ampliata, a livello nazionale, la prima esperienza maturata sullo scenario locale.



Convegno "L'Enologia dell'Ottocento" - Canelli, 2011.

Nel frattempo, all'esame delle problematiche tecniche ed economiche aziendali, sono stati affiancati temi più vicini ad una nuova dimensione di impresa: quella ambientale e sociale. Una ricca progettualità si è sviluppata nelle aziende socie, ma anche presso altre realtà imprenditoriali interessate, nella realizzazione del complesso e difficile progetto Seven.

Un'iniziativa che ci ha consentito sia di avviare un discorso differente con le aziende, basato sulla condivisione dei principi dell'ONU – Global Compact, sia di proporre un'iniziativa di rilevanza internazionale su un tema – la responsabilità sociale d'impresa - in cui l'Italia agricola risultava poco presente.

Infine la nostra genetica predisposizione alla contaminazione positiva ci ha portato, anche grazie all'Expo di Shanghai, ad avviare una nuova idea che era ben presente in

noi, ma che doveva avere l'occasione di sbocciare: trovare il modo di rendere percepibile il vino come un prodotto culturale attraverso una proposta multimediale. Si è giunti quindi alla fruttuosa collaborazione con l'orchestra del Teatro Regio di Torino e con l'editoria di alto livello (L'Artistica di Savigliano) nella realizzazione dell'Ampelografia Universale



"Brindisi e musica" - Torino, 2011.

Storica Illustrata. Non volevo fare l'elenco di ciò che abbiamo fatto, ma solamente tratteggiare alcune scelte che ritengo importanti per ragionare sulle attività future.

Una prima riflessione riguarda i temi.

Anche nei prossimi anni sarà necessario continuare a lavorare sulla sostenibilità dell'impresa nelle sue diverse sfaccettature (tecnico-economica, ambientale e sociale) perché anche l'azienda vitivinicola è chiamata dalle norme e dal mercato ad essere sempre più attenta a tutti questi aspetti.

Analogamente si dovrà proseguire ad esplorare le strade che ci conducano a valorizzare il prodotto enologico come frutto culturale di un sapere e di un luogo e consentano di



Convegno "Il futuro del vino" - Napoli, 2008.

tutelare l'origine di un vino, a partire dalla "resistenza" del territorio ad un processo di delocalizzazione produttiva e del prodotto all'omologazione, che sono spesso insiti nella globalizzazione delle aziende e dei mercati.

Ancora, si dovrà prendere coscienza della necessità di aiutare le aziende vitivinicole ad operare sul mercato del mondo, che è la destinazione del nostro vino nel futuro prossimo.

E quindi fornire stimoli e orientamenti per una imprenditorialità che sia in grado di affrontare e gestire le esigenze e le specificità dei Paesi che saranno i nostri nuovi clienti.

Una seconda riflessione riguarda gli strumenti: è probabile che continueremo a lavorare con un ampio ventaglio (convegni, incontri tecnici, workshop, ecc.) ma bisognerà individuare le priorità, anche sulla base dell'ampiezza della portata che vogliamo dare al nostro messaggio.



Presentazione del film "Loro delle coline" - Shanghai, 2010.

In questo senso ritengo necessaria una riflessione sui due strumenti divulgativi di ampio raggio di cui disponiamo, Oicce Times ed il sito www.oicce.it, per verificarne l'adeguamento alle effettive necessità aziendali e agli scopi prioritari della nostra organizzazione.

Una terza riflessione riguarda proprio il raggio d'azione di OICCE: abbiamo lavorato finora con iniziative sviluppate nel Nord Italia, con qualche incursione nel Centro - Sud.

Rimane ferma l'idea di muoverci ed essere propositivi in un contesto nazionale, eventualmente con possibili aperture all'estero laddove siano coerenti con i temi prioritari individuati, sforzandoci di mettere a fuoco gli strumenti più idonei allo scopo e coerenti con le nostre forze umane ed organizzative.

Infine un augurio per il nuovo mandato: riuscire a comprendere al meglio le esigenze delle aziende vitivinicole italiane per continuare a fornire loro idee e occasione di confronto, possibilmente in una maniera che sia anche gratificante e divertente. Come è giusto che sia per chi lavora in un'organizzazione come OICCE.